

“JACQUES YVES COUSTEAU e il suo impegno a favore dell’ambiente

A cura Simona DI GIOSIA

A.A : 2007/2008

e Luca DI MARTINO

A. A.: 2006/2007

*«Si par mon œuvre j'ai pu permettre à nos enfants et à ceux qui ne sont pas
encore nés
de vivre dans la symphonie du monde, j'aurai rempli ma mission»
(Jacques-Yves Cousteau)*

*«Se attraverso la mia opera ho permesso ai bambini e a quelli che devono ancora
nascere di vivere nella sinfonia del mondo, allora avrò compiuto la mia
missione»
(Jacques-Yves Cousteau)*

PREFAZIONE

Jacques Yves Cousteau

Jacques Yves Cousteau, ufficiale di marina, esploratore, ricercatore ed oceanografo francese, studioso del mare e di tutte le forme di vita acquatiche, amava definirsi un "tecnico oceanografico" ma in realtà è stato un sofisticato amante della natura in tutte le sue espressioni.

Il suo lavoro non solo ha permesso a persone di tutti i continenti di conoscere la vita che c'è al di sotto della superficie oceanica ed esplorare attraverso la televisione le risorse del mare ma ha anche creato un nuovo tipo di comunicazione scientifica che, se da un lato lo ha esposto a critiche da parte degli accademici tradizionali dall'altro lo ha elevato a punto di riferimento per studiosi e colleghi nel campo dell'informazione documentaristica: il cosiddetto divulgazionismo. Si tratta, in estrema sintesi, di una forma semplice e comprensibile di condivisione dei concetti scientifici apprezzate delle moderne trasmissioni televisive e ben presto utilizzata anche per altre discipline.

Per questo la figura di Cousteau è ammirata e benvoluta in tutto il mondo e viene considerata con una sorta di devozione, in quanto simbolica dell'amore per l'avventura, per l'esplorazione e soprattutto per la natura.

In questo breve elaborato si vuol porre in luce proprio quest'ultimo aspetto: il suo amore per la natura, il suo rispetto per le sue risorse, la sua attenzione verso il diritto di tutti di goderne le meraviglie ma allo stesso tempo il dovere di

preservarne le caratteristiche affinché possa trovarle immutate chi ci sarà dopo di noi.

Da questa attenzione, da queste convinzioni e insegnamenti si è sviluppata una corrente di pensiero, che da un lato è sfociata in una serie di conferenze da Rio a Johannesburg (richiamate, seppur brevemente, nel corso del testo), dall'altro ha dato vita ad una nuova disciplina che ha la natura, il suo patrimonio, la Terra in generale come centro di interesse e che riconoscendo il nostro Pianeta malato, si ripropone di prendersene cura: la patologia ambientale.

CAPITOLO N.1

“Jacques Yves Cousteau”

Vita

Jacques Yves Cousteau nacque in Francia l'11 giugno 1910 a Saint-Andres-de-Cubzac, presso Bordeaux.



Figlio di un avvocato che viaggiava spesso per lavoro, fu abituato sin dall'infanzia a girare per il mondo.

Nel 1930, ammesso all'École Navale di Brest, divenne un ufficiale cannoniere della Marina Francese. Grazie a questo ebbe l'opportunità di fare i suoi primi esperimenti subacquei.

A 26 anni subì un grave incidente d'auto che condizionò completamente la sua vita. I medici che lo curarono lo spinsero al praticare nuoto per la riabilitazione delle braccia. Fu proprio grazie al nuoto che egli incominciò a scoprire, le “meraviglie del mondo del silenzio” e sperimentò un modello di occhiale subacqueo di protezione, progenitore delle maschere odierne.

Durante la seconda guerra mondiale, a causa della sua partecipazione alla resistenza, fu coinvolto anche in operazioni di spionaggio. Prese parte alla Seconda Guerra Mondiale come spia. Per questo motivo gli venne attribuita la legione d'onore dal generale De Gaulle.

Si sposò nel 1937 con Simone Melchior

Nel 1942, insieme all'ingegner Emile Gagnan, mise a punto il primo erogatore per immersione subacquea (invenzione che ha rivoluzionato il modo di scendere sott'acqua e che tutt'oggi è rimasta sostanzialmente immutata): l'Aqua-lung, cioè il primo tipo di equipaggiamento per lo Scuba-diving.

Spinto anche dalla sua passione cinematografica, nello stesso periodo Cousteau inventò una delle prime cineprese sottomarine.

Negli anni immediatamente dopo la guerra, sviluppò delle tecniche per lo sminamento dei porti francesi e per l'esplorazione dei relitti e fu nominato presidente delle Campagne Oceanografiche Francesi.

Alle fine degli anni '40 il miliardario inglese Guinness gli mise a disposizione un dragamine varato pochi anni prima. Cousteau lo battezzò Calypso e con questa sua famosa nave quale visitò le acque più interessanti del pianeta, compresi alcuni fiumi.

Con la Calypso esplorò le acque di mari e fiumi di tutto il mondo, documentando



Calypso, Mar Mediterraneo 1965

minuziosamente i suoi viaggi e le sue scoperte in molti libri e film.

La prima grande spedizione avvenne proprio nel Mediterraneo, per gli scavi archeologici sul Grand Conglue, un antico relitto al largo di Marsiglia.

Poi fu la volta del mitico viaggio attraverso l'Oceano Indiano e l'inesplorato Mar Rosso, documentato con il film "Il Mondo del Silenzio" diretto da Luis Malle, che nel 1956 vinse un Oscar e il primo premio al festival di Cannes. Il libro che ne fu tratto vendette oltre 5 milioni di copie e fu tradotto in 20 lingue differenti. Durante questi viaggi produsse molti libri e film, uno dei quali, "The Silent World", vinse il primo premio al Festival di Cannes nel 1956. Questi lavori furono di grande aiuto nel rendere popolare la biologia sottomarina.

La sua seconda opera fu "Il Mondo senza Sole".

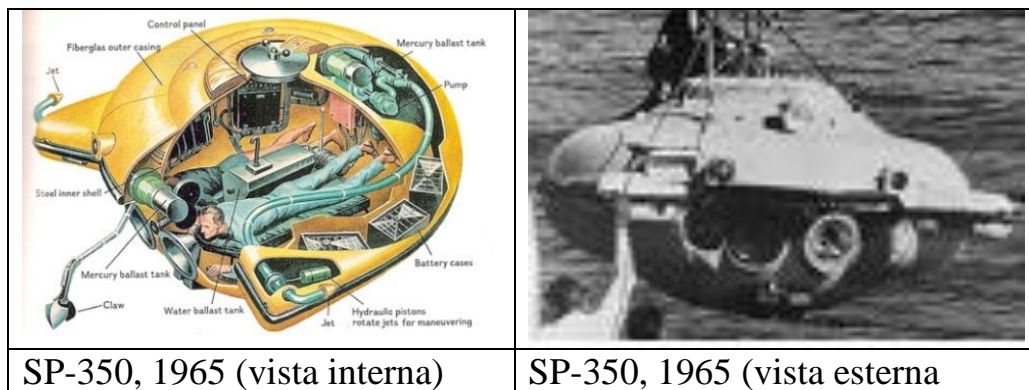
Nel 1957, insieme con l'ingegnere aeronautico belga Jean de Wouters, sviluppò la Calypso-phot: una macchina fotografica subacquea resistente alla pressione dell'acqua fino alla profondità di 50 mt. Essa nel 1963 fu acquistata e brevettata dalla Nikon che la battezzò Calypso-Nikka, e in seguito Nikonos.



Calypso-Phot", 1963

Insieme a Jean Mollard creò, un sottomarino biposto denominato SP-350, che poteva raggiungere la profondità di 350 m. sotto la superficie dell'oceano L'esperimento ebbe successo e venne ripetuto nel 1965 il

sottomarino fu migliorato ulteriormente con due veicoli che raggiunsero la profondità di 500 m. sotto il livello del mare.



Le sue scoperte e le sue invenzioni avrebbero permesso all'uomo di vivere per lunghi periodi esposti ad elevate pressioni.

Gli studi di Cousteau costituiscono una pietra miliare nel campo dell'immersione subacquea professionale, soprattutto nel campo dell'estrazione petrolifera in mare.

Cousteau divenne direttore del Museo Oceanografico di Monaco, creò un Gruppo di Ricerca Sottomarina a Tolone, fu il capo del Conshelf Saturation Dive Program (esperimenti di immersione a lunga durata, le prime colonie sottomarine abitate) e fu uno dei pochi stranieri ad essere ammesso nell'Accademia Americana delle Scienze.

Il suo amore per il mare non si limitava soltanto all'esplorazione e alla divulgazione ma divenne anche una battaglia attiva in sua difesa.

Nell'ottobre 1960, un grosso quantitativo di scorie radioattive dell'EURATOM stava per essere scaricato in mare. *Le Commandant Cousteau* organizzò contro questo evento una campagna pubblica che ottenne ampio supporto popolare.

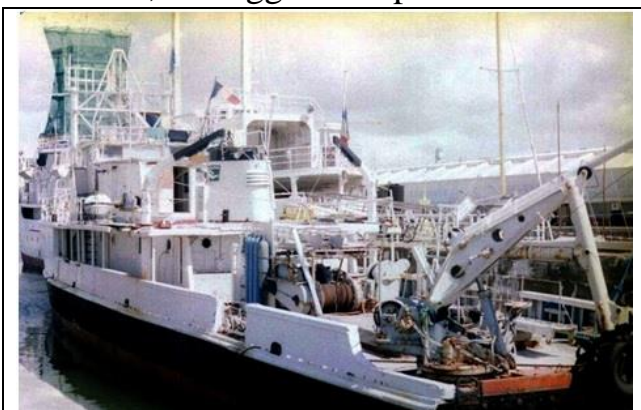
Come risultato, il treno che trasportava le scorie fu bloccato da una folla di donne e bambini seduti sulle rotaie, e rispedito indietro. Il rischio quindi venne evitato.

A Monaco, nel novembre 1961, una visita ufficiale del presidente francese Charles De Gaulle si tramutò in un dibattito sugli eventi dell'ottobre 1960 e sugli esperimenti nucleari in generale. In quell'occasione, l'ambasciatore francese aveva già suggerito che il Principe Ranieri evitasse l'argomento, ma il presidente De Gaulle chiese a Cousteau, in tono amichevole, di essere "gentile" nei confronti dei ricercatori nucleari. Di fronte a questa richiesta, *Le Commandant* replicò "No signore, sono i suoi ricercatori che devono essere gentili nei confronti dell'umanità". Durante questa discussione, Cousteau scoprì che il

motivo degli esperimenti e delle ricerche francesi era dato dal rifiuto da parte degli americani di condividere i loro segreti nucleari con gli alleati.

Nel 1967 Cousteau è stato inserito nella International Swimming Hall of Fame, la Halle of Fame internazionale del nuoto, per aver aperto nuovi orizzonti per il nuoto, sia dal punto di vista ricreativo sia da quello scientifico, e per l'invenzione dell'Aqua-lung.

Nel 1974 Cousteau creò la Cousteau Society per la protezione della vita oceanica, che oggi conta più di 300.000 membri.



Calypso, nave del Comandante Cousteau, aprile 1999

Nel 1977, assieme a Peter Scott, ricevette il premio internazionale per l'ambiente dell'ONU, e pochi anni dopo l'allora presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter gli conferì l'American Liberty Medal.

Nel 1989 ottenne l'onorificenza di membro dell'Académie Française

Nel 1992 venne invitato a Rio de Janeiro per la "Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo", organizzata dall'ONU, divenendo un

consulente regolare dell'ONU e della Banca Mondiale.

Cousteau è morto il 25 giugno 1997 ed è sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero di Saint-André-de-Cubzac.

Il suo lavoro ha permesso a persone di tutto il mondo di acquisire nozioni sul "continente blu" tramite televisione e libri.

I lavori di Cousteau hanno inoltre dato vita ad un nuovo tipo di comunicazione, criticato da alcuni tradizionalisti: il cosiddetto divulgazionismo, cioè una forma semplice e comprensibile di condivisione dei concetti scientifici.

L'informazione documentaristica trovò nelle parole di Cousteau un semplice schema da seguire.



Calypso, nave del Comandante Cousteau, Mare del Nord 1999

Oggi la figura di Cousteau è amata e benvoluta in tutto il mondo, grazie ai molti che amano il mare, e viene considerata con una sorta di devozione, in quanto simbolica dell'avventura, della natura e dell'esplorazione

Tra le sue innumerevoli opere, ricordiamo la collana di VHS intitolata "La Grande Avventura del Mare" e il film "Il Pesce Dorato" (oltre a quelli già citati in precedenza).

Fra i documentari citiamo : "The tragedy of the red salmon", "The desert whales lagoon of lost ships", "Dragons of Galapagos, Secrets of the Sunken Caves", "The unsinkable sea otter", "A sound of sea dolphins", "South to fire and ice", "The flight of Penguins" e molti altri ancora.

Tra le sue affermazioni che rispecchiano la sua lotta per proteggere l'ambiente spicca la seguente:

"Oggi abbiamo percorso il mondo in lungo e largo, ne abbiamo svelato e raccontato i segreti. Ora bisogna impegnarsi per conservare tutto questo. Ora si deve far sì che le immagini dei film, le storie dei libri non rimangano finì a se stesse. Bisogna lottare perché tutti abbiano diritto ad una vita felice in un pianeta ancora integro".

Curiosità: a Cousteau è ispirato, in un misto di omaggio e parodia, il personaggio di Steve Zissou, interpretato da Bill Murray nel film di Wes Anderson "Le Avventure Acquatiche di Steve Zissou" (2004).

CAPITOLO N.2

“Carta dei diritti delle generazioni future”

Premessa

Attualmente la limitatezza e l'esauribilità delle risorse naturali esistenti rappresentano concetti tanto scontati quanto universalmente riconosciuti.

Altrettanto lapalissiana appare, ai giorni nostri, la considerazione che le caratteristiche del progresso e dello sviluppo non possono consentire una crescita indefinita e incondizionata della società umana che prescindano da una serie ben precisa di attenzioni da parte delle generazioni presenti nei confronti di quelle a venire.

Le regole giuridiche etiche e morali alla base di queste attenzioni rappresentano il risultato non solo di diversi strumenti di Diritto Internazionale e di riflessioni dottrinarie relative alla configurabilità di diritti delle generazioni future (che analizzeremo nel corso del Capitolo n.3) ma anche all'opera di illustri pensatori, come Jacques Cousteau che hanno amato la vita e la natura al punto tale da impegnarsi direttamente per preservare quanto di meglio il nostro Pianeta possa offrire, affinché a goderne siano tutte le generazioni, quelle presenti come quelle future.

1. Carta dei diritti delle generazioni future



Nel 1978, il grande esploratore francese Jacques Cousteau e la sua èquipe in collaborazione con l'UNESCO propose per la prima volta la Carta dei diritti delle generazioni future: un documento assolutamente innovativo, che per la prima volta si preoccupava di tutelare gli interessi delle persone che dovevano ancora nascere.¹

Nel 1991 essa è stata approvata; e ratificata dall'UNESCO e ha raccolto, attualmente, adesioni in più di 100 Paesi.

Il documento, stabiliva questi cinque punti:

1. Le generazioni future hanno diritto ad una Terra indenne e incontaminata, e a goderne quale luogo della storia dell'umanità, della cultura e dei legami

¹ Vedi appendice 1

- sociali che assicurano l'appartenenza alla grande famiglia umana di ogni generazione e di ogni individuo.
2. Ogni generazione, nel condividere in parte l'eredità della Terra, ha il dovere di amministrarla per le generazioni future, di impedire danni irreversibili alla vita sulla Terra nonché alla libertà ed alla dignità umana.
 3. E' pertanto responsabilità essenziale di ogni generazione, allo scopo di proteggere i diritti delle generazioni future, attuare una sorveglianza costante ed attenta sulle conseguenze del processo tecnico che potrebbe nuocere alla vita sulla Terra, agli equilibri naturali e all'evoluzione dell'umanità.
 4. Tutte le misure adeguate, ivi compresa l'educazione, la ricerca e la legislazione, saranno prese per garantire tali diritti ed accertare che essi non vengano sacrificati ad imperativi di vantaggi o convenienze immediate.
 5. I governi, le organizzazioni non governative e le singole persone sono chiamate a mettere in opera detti principi, dando prova in immaginazione come se fossero presenti quelle generazioni future i cui diritti vogliamo fondare e difendere.

In pratica l'intero documento è sintetizzabile con la frase:

*“demain, je veux que les droits de ceux qui nous succéderont
soient inscrits dans les devoirs de ceux qui existent »*

*“domani, voglio che i diritti di chi ci succederà
siano iscritti nei doveri di quelli che esistono”*

L'opera e il pensiero di Cousteau hanno non solo precorso i tempi ma condizionato il modo di concepire e realizzare lo sviluppo al punto tale che, nel 1992 durante la *Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo* tenutasi a Rio de Janeiro viene sancito che «*Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare in maniera equa i bisogni relativi allo sviluppo e all'ambiente delle generazioni presenti e future*» e, successivamente, che «*Le risorse e le terre forestali devono essere gestite in maniera ecologicamente sostenibile al fine di rispondere ai bisogni sociali, economici, ecologici, culturali e spirituali delle generazioni attuali e future*».

Ma è poi nel 1997, in ambito Unesco, che si giunge alla solenne proclamazione della Dichiarazione sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future²: un atto questo che seppur privo di cogenza giuridica è dotato di rilevanza politica da incidere profondamente sull'evoluzione della riflessione circa la soggettività giuridica dei posteri.

²vedi appendice 2

CAPITOLO N.3

“L’evoluzione di un nuovo atteggiamento verso il Pianeta Lo sviluppo sostenibile”

1. La Conferenza di Stoccolma

Come anticipato nella prefazione, il dibattito sulla questione ambientale, nato tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, ebbe come nodo centrale proprio il rapporto tra economia e ambiente, nella sempre più evidente necessità di preservare la qualità del patrimonio naturale e nella consapevolezza che, essendo le risorse del pianeta tendenzialmente esauribili, dovessero essere rivisti ed equilibrati i modelli di sviluppo.

"La Terra come capitale da preservare, nella considerazione del rapporto critico tra crescita ed ecosistema e del processo irreversibile costituito dallo sfruttamento delle risorse non rinnovabili". Questo il tema di base affrontato nel 1972 dalla Conferenza di Stoccolma, la prima che, su scala mondiale, ha toccato i temi ambientali per adottare una dichiarazione³ all'interno della quale la tutela dell'ambiente diviene parte integrante dello sviluppo, uno sviluppo compatibile con le esigenze di salvaguardia delle risorse.

2. Lo “sviluppo sostenibile” e l’economia ambientale

La percezione del Pianeta quale sistema chiuso, nel quale ogni risorsa naturale trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità di assorbimento dell'ecosistema, in altre parole la coscienza dei limiti dello sviluppo, aprì in quegli anni la strada ad un dibattito profondo e ad una crescente attenzione da parte della comunità scientifica e della società civile. Dalla consapevolezza di voler operare verso azioni orientate alla gestione ecologica del territorio e delle attività antropiche presero piede, come precedentemente detto i concetti di “Sostenibilità” e “Sviluppo Sostenibile”, contenuti nel Rapporto Our Common Future (1987) della World Commission on Environment and Development (Commissione Brundtland).

Elemento chiave di questo modello di sviluppo, compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia delle risorse e capitale dell'umanità, ripropone una visione del mondo nella quale il fine ultimo è rappresentato dal raggiungimento di una migliore qualità della vita, dalla diffusione di una prosperità crescente ed equa,

³ Vedi appendice 3

dal conseguimento di un livello ambientale non dannoso per l'uomo e per le altre specie viventi e nel quale sia possibile una più equa accessibilità alle risorse.

Nascono proprio in quegli anni i presupposti dell'economia ecologica e dell'economia ambientale, come nuovo campo di studi ove rileggere e valutare le interrelazioni tra ambiente ed economia. L'economia ambientale avvia, più specificamente, l'approfondimento di alcune tematiche di particolare rilievo nella definizione e nella comprensione delle relazioni tra salvaguardia ambientale e perseguimento dell'efficienza economica. Affronta, inoltre, il problema della valutazione economica delle risorse ambientali, degli strumenti di politica economica e fiscale per il controllo dei problemi ambientali (imposte ambientali).

3. Da Rio a Johannesburg

Altro caposaldo dello sviluppo sostenibile è rappresentato dalla Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 che, nella sua Dichiarazione⁴, sancisce i 27 Principi su ambiente e sviluppo, ancora oggi vivi ed attuali. Lo sviluppo sostenibile assume quindi le caratteristiche di concetto integrato, con la necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali e inscindibili: Ambiente, Economia e Società.

Ogni piano o politica di intervento, infatti, deve rispondere ad una visione integrata e definire sia impatti economici che sociali ed ambientali. Il progresso tecnologico sostenibile si pone allora quale strumento per raggiungere l'obiettivo di un uso oculato delle risorse naturali diminuendo il consumo di quelle non rinnovabili, della limitazione dei rifiuti prodotti e della sostituzione del capitale naturale (territorio, risorse materiali, specie viventi) con capitale costruito (risorse naturali trasformate).

La Conferenza di Rio, contestualmente, lanciava:

- la Convenzione sulla Diversità biologica;
- la Convenzione sui Cambiamenti climatici;
- la Convenzione sulla desertificazione.

“Operare verso lo sviluppo sostenibile è principale responsabilità dei Governi e richiede strategie, politiche, piani a livello nazionale...”, è il programma di azioni indicato dalla Conferenza di Rio per invertire l'impatto negativo delle attività antropiche sull'ambiente. L'Agenda definisce attività da intraprendere, soggetti da coinvolgere e mezzi da utilizzare in relazione alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

⁴ Vedi appendice 4

Conclusioni

I problemi ambientali, col passare degli anni, si sono attestati sia su di una dimensione globale, nell'ambito della quale si manifestano effetti di portata planetaria, sia su di una dimensione locale caratterizzata da fenomeni specifici, legati allo stato dell'ambiente e ad attività che sul medesimo territorio hanno sede. Entro questo scenario hanno preso mano a mano rilevanza temi come la pianificazione integrata degli interventi sul territorio, la concertazione, la partecipazione delle comunità ai processi decisionali, la ricerca e la sperimentazione di strumenti operativi adeguati, alla cui soluzione si stanno impegnando da alcuni decenni e con prevedibili difficoltà, le Comunità internazionali e nazionali, ai diversi livelli.

Altri eventi salienti riguardanti lo sviluppo sostenibile si sono verificati negli anni che seguirono la Conferenza di Rio, e tra questi si ricordano:

- il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, del 1997;
- la Convenzione di Aarhus sui diritti all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali, del 1998;
- la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite sui valori sui quali fondare i rapporti internazionali del terzo millennio, del 2000;
- la Convenzione di Stoccolma sulle sostanze inquinanti non degradabili, del 2001.

In definitiva, dall'opera di Cousteau ad oggi, si è diventati mano a mano consapevoli di come il cammino verso un mondo più sostenibile sia lento e difficoltoso ma altrettanto consapevoli che quanto affermato nella Carta dei diritti delle generazioni future, nelle successive Dichiarazioni e sancito dalle Convenzioni internazionali, indipendentemente dalle difficoltà attuative, dagli innumerevoli ostacoli che si frappongono durante la realizzazione, debba essere assolutamente perseguito per il bene del Pianeta e delle generazioni future.

Appendice1

Carta dei diritti delle generazioni future:

- Le generazioni future hanno diritto ad una Terra indenne e incontaminata; esse hanno il diritto di godere della Terra che è il supporto della Storia dell'Umanità , della cultura e dei legami sociali che assicurano l'appartenenza alla grande famiglia umana di ogni generazione e di ogni individuo.
- Ogni generazione, nel condividere in parte l'eredità della Terra, ha il dovere di amministrarla per le generazioni future, di impedire danni irreversibili alla vita sulla Terra nonché alla libertà ed alla dignità umana.
- E' pertanto responsabilità essenziale di ogni generazione, allo scopo di proteggere i diritti delle generazioni future, attuare una sorveglianza costante ed attenta sulle conseguenze del processo tecnico che potrebbe nuocere alla vita sulla Terra, agli equilibri naturali e all'evoluzione dell'umanità.
- Tutte le misure adeguate, ivi compresa l'educazione, la ricerca e la legislazione, saranno prese in tutti i settori per garantire tali diritti ed accertare che essi non vengano sacrificati ad imperativi di vantaggi o convenienze immediate.
- I governi, le organizzazioni non governative e d i singoli abitanti della terra sono chiamati a mettere in opera detti principi, dando prova in immaginazione come se fossero presenti quelle generazioni future i cui diritti vogliamo definire e difendere.

Appendice 2

Dichiarazione dell'Unesco sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future

L'agile testo della Dichiarazione sottolinea la necessità per le attuali generazioni di considerare adeguatamente i bisogni e gli interessi dei propri discendenti e chiarisce subito l'obiettivo perseguito: assicurare da subito un futuro sostenibile alle prossime generazioni.

Tra i principi fondamentali ricordati nel Preambolo si ricorda *«La necessità di stabilire legami nuovi, equi e globali di partenariato e di solidarietà intragenerazionale [...]; la constatazione che la sorte delle generazioni future dipende da decisioni e misure adottate oggi e che i problemi attuali [...] devono essere risolti nell'interesse delle generazioni sia presenti che future».*

Gli articoli di cui si compone la Dichiarazione prevedono, nei settori dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione, specifici dispositivi di salvaguardia dei bisogni e degli interessi delle generazioni future. In materia di ambiente, ad esempio, l'art.4, riconoscendo che *«ciascuna generazione riceve temporaneamente la Terra in eredità»*, dispone che si dovrà vegliare a *«utilizzare ragionevolmente le risorse naturali e a fare in modo che la vita non sia compromessa da modificazioni nocive degli ecosistemi e che il progresso scientifico e tecnico in tutti i settori non nuoccia alla vita».* Idea ribadita dall'art.5 che invita a fare in modo che le generazioni future non vengano esposte a contaminazioni che metterebbero in pericolo la loro salute o la loro stessa esistenza.

Ricordando poi il fattore culturale, la Dichiarazione indica come necessità per le generazioni presenti di *«identificare, proteggere e conservare il patrimonio culturale, materiale e immateriale e di trasmettere questo patrimonio comune alle generazioni future»* (art.7). Una uguale attenzione si ritrova relativamente alle questioni dello sviluppo e della biodiversità, ambiti per i quali si richiede da una parte di *«assicurare le condizioni di uno sviluppo socio-economico equo, durevole e universale [...], in particolare attraverso un utilizzo giusto e prudente delle risorse disponibili al fine di lottare contro la povertà»* (art.10) e, d'altra parte, di proteggere il *«genoma umano nel rispetto della dignità umana»* (art.6).

Altre voci importanti della Dichiarazione riguardano la ricerca della pace, il rispetto della diversità e i diritti umani, basi del lavoro dell'Unesco: le presenti e future generazioni dovranno, pertanto, poter scegliere liberamente *«il proprio sistema politico, economico e sociale e preservare le proprie diversità culturali e religiose»* (art.2), parimenti dovranno imparare a *«vivere insieme pacificamente, in sicurezza, nel rispetto del diritto internazionale, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali»* (art.9) e lottare contro ogni forma di discriminazione (art.11).

Per l'applicazione di quanto previsto, l'Unesco chiede l'impegno degli Stati, ma anche delle organizzazioni internazionali, delle ong e di tutta la società civile, così sottolineando ulteriormente che la Dichiarazione è dotata di una mera valenza politica (art.12).

A questo punto, parlare dell'esistenza di una categoria di veri e propri diritti in capo alle generazioni future e, di contro, della soggettività giuridica delle stesse, richiederebbe una disamina puntuale delle dottrine relative alla capacità di esser titolari di diritti e alle caratteristiche che tali diritti debbono avere per essere tali.

Ma tutta la gamma di diritti, e di conseguenza di doveri, è in continuo divenire e l'umanità ha già dimostrato di essere in grado di sviluppare categorie tali da ricomprendere e spiegare ogni necessità.

Appendice 3

Dichiarazione della Conferenza di Stoccolma

1. L'uomo è al tempo stesso creatura e artefice del suo ambiente, che gli assicura la sussistenza fisica e gli offre la possibilità di uno sviluppo intellettuale, morale, sociale e spirituale. Nella lunga e laboriosa evoluzione della razza umana sulla terra, è arrivato il momento in cui, attraverso il rapido sviluppo della scienza e della tecnologia l'uomo ha acquisito la capacità di trasformare il suo ambiente in innumerevoli modi e in misura senza precedenti. I due elementi del suo ambiente, l'elemento naturale e quello da lui stesso creato, sono essenziali al suo benessere e al pieno godimento dei suoi fondamentali diritti, ivi compreso il diritto alla vita.
2. La protezione ed il miglioramento dell'ambiente è una questione di capitale importanza che riguarda il benessere dei popoli e lo sviluppo economico del mondo intero; essa risponde all'urgente desiderio dei popoli di tutto il mondo e costituisce un dovere per tutti i governi.
3. L'uomo deve costantemente fare il punto della sua esperienza e continuare a scoprire, inventare, creare e progredire. Al presente, la capacità dell'uomo di trasformare il suo ambiente, se adoperata con discernimento, può apportare a tutti i popoli i benefici dello sviluppo e la possibilità di migliorare la qualità della vita. Applicato erroneamente o avventatamente, lo stesso potere può provocare un danno incalcolabile agli esseri umani ed all'ambiente. Vediamo intorno a noi con crescente evidenza i danni causati dall'uomo in molte regioni della terra: pericolosi livelli d'inquinamento delle acque, dell'aria, della terra e degli esseri viventi; notevoli ed indesiderabili perturbazioni dell'equilibrio ecologico della biosfera; distruzione ed esaurimento di risorse insostituibili e gravi carenze dannose alla salute fisica, mentale e sociale dell'uomo nell'ambiente da lui creato e in particolare nel suo ambiente di vita e di lavoro.
4. Nei paesi in via di sviluppo la maggior parte dei problemi ambientali sono causati dal sottosviluppo. Milioni di persone continuano a vivere molto al di sotto dei livelli minimi compatibili con una vita umana decente, privi di nutrimento, vestiario, abitazione, istruzione, salute e servizi sanitari adeguati. Perciò i paesi in via di sviluppo devono orientare i loro sforzi verso lo sviluppo, tenendo conto delle loro priorità e della necessità di salvaguardare e migliorare l'ambiente. Allo stesso scopo, i paesi industrializzati devono compiere sforzi per ridurre il divario che li separa dai paesi in via di sviluppo. Nei paesi industrializzati i problemi ambientali sono generalmente collegati all'industrializzazione ed allo sviluppo tecnologico.
5. L'aumento naturale della popolazione pone incessantemente problemi di conservazione dell'ambiente, ma l'adozione di politiche e di misure adeguate può consentire la soluzione di tali problemi. Di tutte le cose al mondo gli uomini sono le più preziose. Sono gli uomini che promuovono il progresso sociale, creano la ricchezza sociale, sviluppano la scienza e la tecnologia e con il loro duro lavoro trasformano incessantemente l'ambiente umano. Insieme al progresso sociale ed allo sviluppo della produzione, della scienza e della tecnologia, la capacità dell'uomo di migliorare l'ambiente aumenta di giorno in giorno.
6. Siamo arrivati ad un punto della storia in cui dobbiamo regolare le nostre azioni verso il mondo intero, tenendo conto innanzitutto delle loro ripercussioni sull'ambiente. Per ignoranza o per negligenza possiamo causare danni considerevoli ed irreparabili all'ambiente terrestre da cui dipendono la nostra vita ed il nostro benessere. Viceversa,

approfondendo le nostre conoscenze ed agendo più saggiamente, possiamo assicurare a noi stessi ed alla nostra posterità, condizioni di vita migliori in un ambiente più adatto ai bisogni ed alle aspirazioni dell'umanità. Esistono ampie prospettive per il miglioramento della qualità dell'ambiente e la creazione di una vita più felice. Quello che occorre è un'entusiastica, ma calma disposizione d'animo ed un intenso ma ordinato lavoro. Per godere liberamente dei benefici della natura, l'uomo deve valersi delle proprie conoscenze al fine di creare in cooperazione con la natura, un ambiente migliore. Difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future, è diventato per l'umanità un obiettivo imperativo, un compito per la cui realizzazione sarà necessario coordinare e armonizzare gli obiettivi fondamentali già fissati per la pace e lo sviluppo economico e sociale del mondo intero.

7. Affinché questo scopo possa essere raggiunto, sarà necessario che tutti, cittadini e collettività, imprese ed istituzioni ad ogni livello, assumano le loro responsabilità e si dividano i rispettivi compiti. Gli uomini di tutte le condizioni e le più diverse organizzazioni possono, sulla base dei lavori da essi stessi ammessi e dall'insieme dei loro atti, determinare l'ambiente futuro. Le autorità locali e i governi avranno la responsabilità principale delle politiche e dell'azione che dovranno essere adottate, in materia di ambiente nei limiti della propria giurisdizione. E'altresì necessaria la cooperazione internazionale per riunire le risorse al fine di aiutare i paesi in via di sviluppo ad assumere le loro responsabilità in questo campo.
8. Un numero sempre più elevato di problemi di ambiente, di portata regionale o mondiale, o che concernono il campo internazionale comune, esigerà una cooperazione fra i paesi e una azione da parte delle organizzazioni internazionali nell'interesse di tutti. La Conferenza chiede ai governi e ai popoli di unire i loro sforzi per preservare e migliorare l'ambiente nell'interesse dei popoli e delle generazioni future.

Principi

1. L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere. Egli ha il dovere solenne di proteggere e migliorare l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future. A questo fine, le politiche che incoraggiano o che mantengono l'apartheid, la segregazione razziale la discriminazione, le forme coloniali o simili di oppressione e di dominazione straniera, sono condannate e devono essere eliminate.
2. Le risorse naturali della Terra ivi comprese l'aria, l'acqua, la terra, la flora e la fauna, e particolarmente i campioni rappresentativi degli ecosistemi naturali, devono essere preservati nell'interesse delle generazioni presenti e future, attraverso un'adeguata pianificazione e gestione.
3. La capacità della Terra di produrre risorse rinnovabili essenziali deve essere mantenuta, e, sempre che sia possibile, ristabilita e migliorata.
4. L'uomo ha particolare responsabilità nella salvaguardia e nella saggia amministrazione del patrimonio costituito dalla flora e dalla fauna selvatiche, e dal loro habitat, che sono oggi gravemente minacciati da un insieme di fattori sfavorevoli. La conservazione della natura, e in particolare della flora e della fauna selvatica, deve pertanto avere un posto importante nella pianificazione per lo sviluppo economico.

5. Le risorse non rinnovabili della Terra devono essere utilizzate in modo tale da non rischiare il loro esaurimento ed in modo tale che i vantaggi derivanti dalla loro utilizzazione siano condivisi da tutta l'umanità.
6. Lo scarico di sostanze tossiche o di altre sostanze e lo sprigionamento di calore in quantità o in concentrazioni tali che l'ambiente non sia in grado di neutralizzarne gli effetti devono essere arrestati in modo da evitare che gli ecosistemi subiscano danni gravi o irreversibili. La giusta lotta dei popoli di tutti i paesi contro l'inquinamento deve essere incoraggiata.
7. Gli Stati devono prendere tutte le misure possibili per impedire l'inquinamento dei mari, dovuto a sostanze che rischiano di mettere in pericolo la salute dell'uomo, di nuocere alle risorse biologiche e alla vita degli organismi marini, di danneggiare o di pregiudicare altre utilizzazioni dello stesso ambiente marino.
8. Lo sviluppo economico e sociale è indispensabile se si vuole assicurare un ambiente propizio all'esistenza ed al lavoro dell'uomo e creare sulla Terra le condizioni necessarie al miglioramento del tenore di vita.
9. Le cause ambientali imputabili a condizioni di sottosviluppo e a calamità naturali pongono gravi problemi e si può meglio porvi rimedio accelerando lo sviluppo mediante il trasferimento di un sostanziale aiuto finanziario e tecnologico in aggiunta allo sforzo interno dei paesi in via di sviluppo nonché tempestivo aiuto allorché è richiesto.
10. Per i paesi in via di sviluppo la stabilità dei prezzi ed una remunerazione adeguata dei prodotti di base e delle materie prime sono essenziali per la gestione delle risorse dell'ambiente: dato che occorre prendere in considerazione i fattori economici e i processi ecologici.
11. Le politiche ambientali di tutti gli Stati devono aumentare e non colpire il potenziale di sviluppo, presente e futuro, dei paesi in via di sviluppo e non devono neppure impedire il raggiungimento di condizioni di vita migliori per tutti. Stati ed organizzazioni internazionali devono adottare gli opportuni provvedimenti allo scopo di accordarsi sui mezzi per rimediare alle conseguenze economiche che può avere, a livello nazionale e internazionale, l'applicazione di misure di protezione dell'ambiente.
12. Sarà necessario assicurare risorse per preservare e migliorare l'ambiente, tenendo presente le situazioni ed i bisogni particolari dei paesi in via di sviluppo e i costi che possono derivare dall'inserimento di misure di salvaguardia dell'ambiente nella pianificazione del loro sviluppo, come pure la necessità di porre a loro disposizione a loro richiesta, un'assistenza tecnica finanziaria supplementare a tal fine.
13. Al fine di razionalizzare l'amministrazione delle risorse e di migliorare l'ambiente, gli Stati dovrebbero adottare una concezione integrata e sviluppata delle loro pianificazioni dello sviluppo in modo tale che il loro progresso sia compatibile con la necessità di proteggere e di migliorare l'ambiente, negli interessi della loro popolazione.
14. Una pianificazione razionale è uno strumento essenziale se si vogliono conciliare gli imperativi dello sviluppo con la necessità di preservare e di migliorare l'ambiente.
15. E' necessario pianificare gli insediamenti umani e l'urbanizzazione, allo scopo di evitare effetti negativi sull'ambiente e ottenere i massimi benefici sociali, e
16. ambientali per tutti. A questo riguardo, i progetti ideali per la denominazione colonialista e razzista devono essere abbandonati.

17. Nelle regioni in cui il tasso di aumento della popolazione o la sua concentrazione eccessiva sono tali da esercitare un'influenza sfavorevole sull'ambiente e sullo sviluppo, oppure in quello in cui, la debole densità della popolazione rischia di impedire qualsiasi miglioramento dell'ambiente e di ostacolare lo sviluppo, si dovranno adottare delle politiche demografiche che rispettino i diritti fondamentali dell'uomo e che siano giudicate adeguate dai governi interessati.
18. Istituzioni nazionali adeguate devono essere incaricate di pianificare, di amministrare e di controllare l'utilizzazione delle risorse dell'ambiente.
19. La scienza e la tecnica, nell'ambito del loro contributo allo sviluppo economico e sociale, devono essere applicate per identificare, evitare e controllare i pericoli che minacciano l'ambiente e risolvere i problemi posti allo stesso per il bene dell'umanità
20. E' essenziale impartire l'insegnamento sulle questioni ambientali tanto alle giovani generazioni che alle adulte, tenendo conto dei meno favoriti al fine di sviluppare le basi necessarie per illuminare l'opinione pubblica, e dare agli individui, alle imprese e alle collettività, il senso delle loro responsabilità per quanto concerne la protezione ed il miglioramento dell'ambiente in tutta la sua dimensione umana. E' inoltre essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell'ambiente, ma divulgino al contrario informazioni di tipo educativo sulla necessità di mettere gli uomini in grado di compiere progressi sotto ogni aspetto.
21. In tutti i paesi, specialmente nei paesi in via di sviluppo, deve essere incoraggiata la ricerca e lo sviluppo scientifico, nel contesto dei problemi di ambiente, sia nazionali che multinazionali. A questo scopo deve essere incoraggiata la libera circolazione delle informazioni scientifiche e delle esperienze più recenti, al fine di facilitare la soluzione dei problemi ambientali; le tecnologie che riguardano l'ambiente dovranno essere a disposizione dei paesi in via di sviluppo, senza tuttavia che esse costituiscano un onere economico per i paesi in via di sviluppo.
22. In conformità allo Statuto delle Nazioni Unite ed ai principi del diritto internazionale, gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le loro risorse secondo le loro politiche in materia di ambiente, e hanno il dovere di assicurarsi che le attività esercitate entro i limiti della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o a regioni che non sono sottoposte ad alcuna giurisdizione nazionale.
23. Gli Stati devono collaborare per sviluppare maggiormente il diritto internazionale in ciò che concerne la responsabilità ed il risarcimento delle vittime dell'inquinamento e di altri danni ecologici che le attività svolte nei limiti della giurisdizione di questi Stati o sotto il loro controllo causano a regioni situate al di fuori dei limiti della propria giurisdizione.
24. Senza pregiudizio dei principi generali che potranno essere adottati dalla comunità internazionale, né di criteri a livelli minimi che dovranno essere definiti a livello nazionale, è necessario in ogni caso tener conto della scala dei valori prevalenti in ogni paese e dell'applicabilità di norme che sono valide per i paesi più progrediti, ma che non possono essere adattate ai paesi in via di sviluppo , e costituire per tali paesi un costo sociale ingiustificato.
25. I problemi internazionali riguardanti la protezione ed il miglioramento dell'ambiente dovrebbero essere affrontati in uno spirito di cooperazione da parte di tutti gli Stati, grandi o piccoli, su un piano d'uguaglianza. Una cooperazione attraverso accordi multilaterali o bilaterali, o attraverso altri mezzi idonei, è indispensabile per prevenire, eliminare o ridurre e limitare efficacemente i pericoli all'ambiente, risultanti da attività

esercitate in tutti i campi, e ciò nel rispetto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.

26. Gli Stati devono assicurarsi che le organizzazioni internazionali svolgano un ruolo coordinato, efficace e dinamico nella preservazione e nel miglioramento dell'ambiente.
27. All'uomo e al suo ambiente devono essere risparmiati gli effetti delle armi nucleari e di tutti gli altri mezzi di distruzione di massa. Gli Stati devono tentare di raggiungere a breve scadenza un accordo in seno ai competenti organi internazionali, per la eliminazione e la completa distruzione di tali armi.

1. Appendice 4
Dichiarazione di Rio de Janeiro nel 1992

Riaffermando la Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente adottata a Stoccolma il 16 giugno 1972 e nell'intento di continuare la costruzione iniziata con essa, *Allo scopo* di instaurare una nuova ed equa partnership globale, attraverso la creazione di nuovi livelli di cooperazione tra gli Stati, i settori chiave della società ed i popoli, *Operando in direzione* di accordi internazionali che rispettino gli interessi di tutti e tutelino l'integrità del sistema globale dell'ambiente e dello sviluppo, *Riconoscendo* la natura integrale ed interdipendente della Terra, la nostra casa, *proclama che*:

1. Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.
2. Conformemente alla Carta delle Nazioni Unite ed ai principi del diritto internazionale, gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse secondo le loro politiche ambientali e di sviluppo, ed hanno il dovere di assicurare che le attività sottoposte alla loro giurisdizione o al loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o di zone situate oltre i limiti della giurisdizione nazionale.
3. Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente ed allo sviluppo delle generazioni presenti e future.
4. Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo.
5. Tutti gli Stati e tutti i popoli coopereranno al compito essenziale di eliminare la povertà, come requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre le disparità tra i tenori di vita e soddisfare meglio i bisogni della maggioranza delle popolazioni del mondo.
6. Si accorderà speciale priorità alla situazione ed alle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli meno sviluppati e di quelli più vulnerabili sotto il profilo ambientale. Le azioni internazionali in materia di ambiente e di sviluppo dovranno anche prendere in considerazione gli interessi e le esigenze di tutti i paesi.
7. Gli Stati coopereranno in uno spirito di partnership globale per conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre. In considerazione del differente contributo al degrado ambientale globale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile date le pressioni che le loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono.
8. Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile e ad una qualità di vita migliore per tutti i popoli, gli Stati dovranno ridurre ed eliminare i modi di produzione e consumo insostenibili e promuovere politiche demografiche adeguate.
9. Gli Stati dovranno cooperare onde rafforzare le capacità istituzionali endogene per lo sviluppo sostenibile, migliorando la comprensione scientifica mediante scambi di conoscenze scientifiche e tecnologiche e facilitando la preparazione, l'adattamento, la diffusione ed il trasferimento di tecnologie, comprese le tecnologie nuove e innovative.
10. Il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. Al livello nazionale,

ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità, comprese le informazioni relative alle sostanze ed attività pericolose nelle comunità, ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali. Gli Stati faciliteranno ed incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico rendendo ampiamente disponibili le informazioni. Sarà assicurato un accesso effettivo ai procedimenti giudiziari ed amministrativi, compresi i mezzi di ricorso e di indennizzo.

11. Gli Stati adotteranno misure legislative efficaci in materia ambientale. Gli standard ecologici, gli obiettivi e le priorità di gestione dell'ambiente dovranno riflettere il contesto ambientale e di sviluppo nel quale si applicano. Gli standard applicati da alcuni paesi possono essere inadeguati per altri paesi, in particolare per i paesi in via di sviluppo, e imporre loro un costo economico e sociale ingiustificato.
12. Gli Stati dovranno cooperare per promuovere un sistema economico internazionale aperto e favorevole, idoneo a generare una crescita economica ed uno sviluppo sostenibile in tutti i paesi ed a consentire una lotta più efficace ai problemi del degrado ambientale. Le misure di politica commerciale a fini ecologici non dovranno costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificata o una restrizione dissimulata al commercio internazionale. Si dovrà evitare ogni azione unilaterale diretta a risolvere i grandi problemi ambientali al di fuori della giurisdizione del paese importatore. Le misure di lotta ai problemi ecologici transfrontalieri o mondiali dovranno essere basate, per quanto possibile, su un consenso internazionale.
13. Gli Stati svilupperanno il diritto nazionale in materia di responsabilità per i danni causati dall'inquinamento e altri danni all'ambiente e per l'indennizzo delle vittime. Essi coopereranno, in modo rapido e più determinato, allo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di responsabilità e di indennizzo per gli effetti nocivi del danno ambientale causato da attività svolte nell'ambito della loro giurisdizione o sotto il loro controllo in zone situate al di fuori della loro giurisdizione.
14. Gli Stati dovranno cooperare efficacemente per scoraggiare o prevenire il dislocamento o il trasferimento in altri Stati di tutte le attività e sostanze che provocano un grave degrado ambientale o sono giudicate nocive per la salute umana.
15. Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il metodo precauzionale. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.
16. Le autorità nazionali dovranno adoperarsi a promuovere l'«internalizzazione» dei costi per la tutela ambientale e l'uso di strumenti economici, considerando che è in principio l'inquinatore a dover sostenere il costo dell'inquinamento, tenendo nel debito conto l'interesse pubblico e senza distorcere il commercio internazionale e gli investimenti.
17. La valutazione d'impatto ambientale, come strumento nazionale, sarà effettuata nel caso di attività proposte che siano suscettibili di avere effetti negativi rilevanti sull'ambiente e dipendano dalla decisione di un'autorità nazionale competente.
18. Gli Stati notificheranno immediatamente agli altri Stati ogni catastrofe naturale o ogni altra situazione d'emergenza che sia suscettibile di produrre effetti nocivi improvvisi sull'ambiente di tali Stati. La comunità internazionale compirà ogni sforzo per aiutare gli Stati così colpiti.

19. Gli Stati invieranno notificazione previa e tempestiva agli Stati potenzialmente coinvolti e comunicheranno loro tutte le informazioni pertinenti sulle attività che possono avere effetti transfrontalieri seriamente negativi sull'ambiente ed avvieranno fin dall'inizio con tali Stati consultazioni in buona fede.
20. Le donne hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo. La loro piena partecipazione è quindi essenziale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.
21. La creatività, gli ideali e il coraggio dei giovani di tutto il mondo devono essere mobilitati per forgiare una partnership globale idonea a garantire uno sviluppo sostenibile ed assicurare a ciascuno un futuro migliore.
22. Le popolazioni e comunità indigene e le altre collettività locali hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo grazie alle loro conoscenze e pratiche tradizionali. Gli Stati dovranno riconoscere la loro identità, la loro cultura ed i loro interessi ed accordare ad esse tutto il sostegno necessario a consentire la loro efficace partecipazione alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.
23. L'ambiente e le risorse naturali dei popoli in stato di oppressione, dominazione ed occupazione saranno protetti.
24. La guerra esercita un'azione intrinsecamente distruttiva sullo sviluppo sostenibile. Gli Stati rispetteranno il diritto internazionale relativo alla protezione dell'ambiente in tempi di conflitto armato e, se necessario, coopereranno al suo progressivo sviluppo.
25. La pace, lo sviluppo e la protezione dell'ambiente sono interdipendenti e indivisibili.
26. Gli Stati risolveranno le loro controversie ambientali in modo pacifico e con mezzi adeguati in conformità alla Carta delle Nazioni Unite.
27. Gli Stati ed i popoli coopereranno in buona fede ed in uno spirito di partnership all'applicazione dei principi consacrati nella presente Dichiarazione ed alla progressiva elaborazione del diritto internazionale in materia di sviluppo sostenibile.

Bibliografia e sitografia

- <http://www.notablebiographies.com/Co-Da/Cousteau-Jacques.html>;
- <http://www.biodiv.org/convention>;
- www.biografie.it/jacquescousteau
- <http://www.cousteau.org/>
- http://it.wikipedia.org/wiki/Jacques-Yves_Cousteau
- <http://unfccc.int>;
- <http://www.unccd.int/convention/text/convention.php>
- <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0d/Calypso.2-April-1999>;
- <http://www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21>
- <http://www.ecoage.it/conferenza-stoccolma-1972.htm>
- <http://www.terredelsud.org/stoccolma.php>
- <http://alcor.concordia.ca/~raojw/crd/reference/reference001377.html>
- http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_temi/conferenze/rio/Dicrio1992it.pdf
- http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/pia/docs/protocollo_kyoto_it.PDF
- www.cousteau.org
- www.museum.tv/archives/etv/C/html/cousteaujac/cousteaujac.htm